ECONSTOR
Make Your Publications Visible.

A Service of
ZBW
Leibniz-Informationszentrum Wirtschaft
Leibniz Information Centre for Economics

Toso, Stefano; Lugaresi, Sergio

Working Paper

Aumento dei contributi sociali e addizionale IRPEF: un'analisi dell'impatto redistributivo

Quaderni - Working Paper DSE, No. 127

Provided in Cooperation with:
University of Bologna, Department of Economics

Suggested Citation: Toso, Stefano; Lugaresi, Sergio (1992) : Aumento dei contributi sociali e addizionale IRPEF: un'analisi dell'impatto redistributivo, Quaderni - Working Paper DSE, No. 127, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Dipartimento di Scienze Economiche (DSE), Bologna, https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/5233

This Version is available at:
https://hdl.handle.net/10419/158970

Standard-Nutzungsbedingungen:

Die Dokumente auf EconStor dürfen zu eigenen wissenschaftlichen Zwecken und zum Privatgebrauch gespeichert und kopiert werden.

Sie dürfen die Dokumente nicht für öffentliche oder kommerzielle Zwecke vervielfältigen, öffentlich ausstellen, öffentlich zugänglich machen, vertreiben oder anderweitig nutzen.

Sofern die Verfasser die Dokumente unter Open-Content-Lizenzen (insbesondere CC-Lizenzen) zur Verfügung gestellt haben sollten, gelten abweichend von diesen Nutzungsbedingungen die in der dort genannten Lizenz gewährten Nutzungsrechte.

Terms of use:

Documents in EconStor may be saved and copied for your personal and scholarly purposes.

You are not to copy documents for public or commercial purposes, to exhibit the documents publicly, to make them publicly available on the internet, or to distribute or otherwise use the documents in public.

If the documents have been made available under an Open Content Licence (especially Creative Commons Licences), you may exercise further usage rights as specified in the indicated licence.

https://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/

WWW.ECONSTOR.EU

Mitglied der Leibniz-Gemeinschaft

AUMENTO DEI CONTRIBUTI SOCIALI E ADDIZIONALE IRPEF: UN'ANALISI DELL'IMPATTO REDISTRIBUTIVO

Sergio Lugaresi
(ISPE)

Stefano Toso
(Università di Bologna)

Gennaio 1992

Una precedente versione del paper è stata pubblicata in ISPE, "La legge finanziaria 1992 e la politica dei redditi", dicembre 1991. Desideriamo ringraziare Gaetano Proto (ISPE) per le correzioni e i suggerimenti.

Indice

1 Introduzione 1

2 Effetti sulla progressività globale 1

3 Confronti di benessere sociale e dominanza di Lorenz generalizzata 4

4 Guadagni e perdite monetarie 7

5 Conclusioni 9

Riferimenti bibliografici 10

1 Introduzione

E' stata recentemente avanzata l'ipotesi di introdurre un'addizionale IRPEF dell' 1% in alternativa al previsto aumento dello 0,9% dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti. In tal modo si sostituirebbe un incremento di imposta generalizzato ad un aumento di contribuzione gravante sui soli lavoratori dipendenti.

In questa nota confronteremo le due alternative in base agli effetti sulla progressività globale, sulla distribuzione del reddito e sui guadagni e le perdite monetarie per singolo percettore calcolati utilizzando il modello di microsimulazione ITAXMOD dell'ISPE (Lugaresi [1989]). La conclusione dell'analisi è che il ricorso all'addizionale IRPEF con esenzione dei primi due scaglioni di reddito risulta preferibile in termini di benessere sociale.

2 Effetti sulla progressività globale

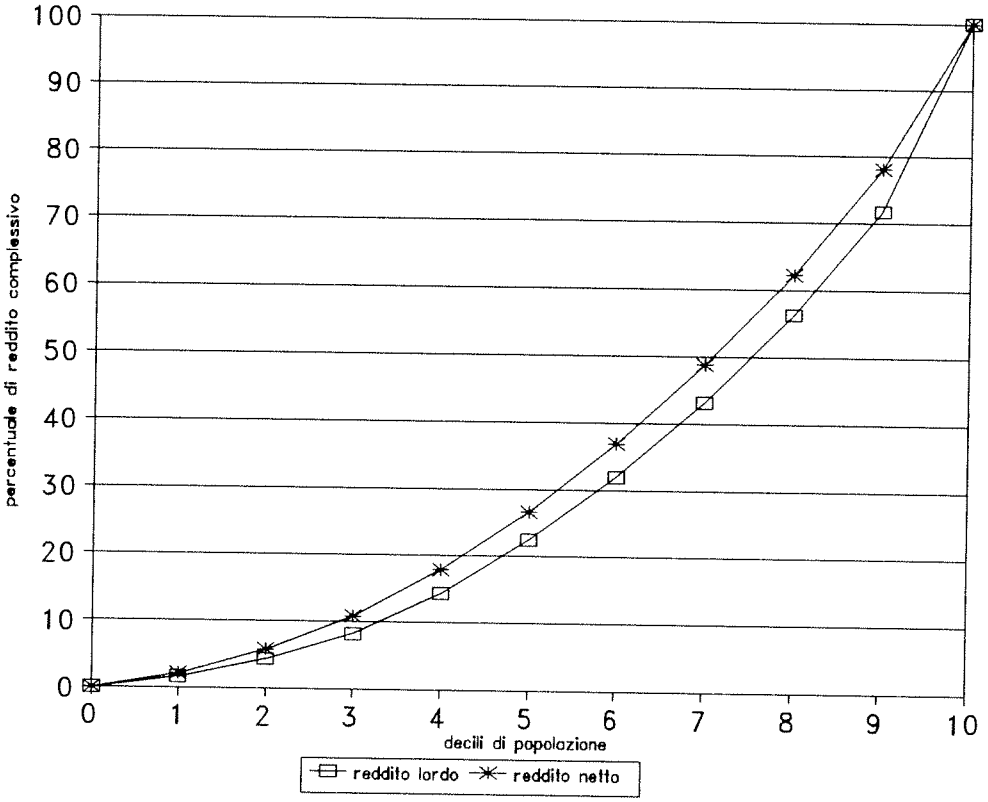
Nella teoria della misurazione della progressività dell'imposta si distingue tra misure *locali* e indici *globali*. Le prime permettono di analizzare le proprietà della curva delle aliquote, i secondi sintetizzano in un unico indicatore l'effetto della tassazione sulla distribuzione del reddito. Sebbene sia unanimemente condivisa la definizione secondo cui un'imposta è progressiva quando ha aliquota media crescente all'aumentare del reddito, non vi è altrettanto consenso sulla scelta di un'appropriata misura locale della progressività, tra le numerose avanzate in letteratura, poiché esse fanno riferimento a proprietà distinte dell'imposta progressiva. Lo stesso problema di scelta si pone anche a livello di indici globali.

Tra le proprietà della tassazione progressiva due risultano particolarmente rilevanti e utili per dirimere i problemi di scelta anzidetti: l'*effetto redistributivo* e lo *scostamento dalla proporzionalità* (Lambert [1989]).

Relativamente alla prima delle due la misura locale a cui si fa consueto riferimento è la cosiddetta *residual progression*, che misura l'elasticità del reddito netto rispetto al reddito lordo. A tale misura corrispondono vari indici globali di progressività tra cui, ad esempio, l'indice di Reynolds-Smolensky [1977]. Se si indica con G_l l'indice di Gini della distribuzione del reddito lordo e con C_n il coefficiente di concentrazione della distribuzione del reddito netto, tale indice risulta definito come:

$\Pi_{RS} = G_l - C_n$.

Fig. 1 - Curve di concentrazione del reddito. 1991



Di tale indice è possibile fornire una rappresentazione grafica in termini delle curve di concentrazione: più precisamente esso misura il doppio dell'area compresa fra la curva di Lorenz[1] del reddito lordo e la curva di concentrazione del reddito netto. Si veda per esempio la figura 1 relativa alla distribuzione dei redditi in Italia nel 1991.

Relativamente alla seconda delle due proprietà della tassazione progressiva, ossia lo scostamento dalla proporzionalità, un'appropriata misura locale è la cosiddetta *liability progression*, che misura l'elasticità del gettito rispetto al reddito lordo. Associati a tale misura

[1] Ordinando la popolazione per livelli non decrescenti di reddito, il luogo di punti che associa a ciascuna percentuale di essa la proporzione di reddito complessivo percepita definisce la curva di Lorenz.

sono stati proposti diversi indici globali di progressività tra i quali il più noto è l'indice di Kakwani [1977]. Se si indica con C_t il coefficiente di concentrazione della distribuzione del gettito, tale indice risulta definito come:

$$\Pi_K = C_t - G_l .$$

Date le proprietà di redistribuzione e di scostamento dalla proporzionalità è possibile stabilire una relazione formale tra le due che, nel caso degli indici globali di progressività qui utilizzati, assume la forma seguente:

$$\Pi_{RS} = \frac{t}{1-t}\Pi_K ,$$

dove t indica l'aliquota media d'imposta definita come rapporto tra il gettito totale e il reddito lordo complessivo. Tale relazione evidenzia come l'effetto redistributivo dipenda sia dall'aliquota media che dalla deviazione dalla proporzionalità.

Tab. 1 - Indici globali di progressività

	G_l	C_n	Π_{RS}	t	Π_K
legislazione vigente 1991	0,402	0,353	0,049	0,250	0,147
contributi sociali + 0,9%	0,402	0,352	0,050	0,254	0,147
addizionale IRPEF 1%	0,402	0,351	0,051	0,258	0,146
addizionale IRPEF con esenzione	0,402	0,351	0,051	0,254	0,150

Nella tabella 1 presentiamo l'indice di Gini della distribuzione del reddito lordo, il coefficiente di concentrazione della distribuzione del reddito netto, l'indice di Reynolds-Smolensky, l'aliquota media e l'indice di Kakwani relativi alla legislazione vigente nel 1991, all'ipotesi di aumento dello 0,9% dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti e all'ipotesi alternativa di una addizionale IRPEF dell'1% con e senza esenzione dei primi due scaglioni. E' importante precisare che le diverse ipotesi non comportano parità di gettito.

Rispetto all'aumento dei contributi previdenziali l'incremento del gettito di un'addizionale IRPEF dell'1% su tutti i redditi risulta pari a circa il doppio. L'entità delle variazioni è molto lieve. Entrambe le modifiche in discussione determinerebbero un aumento della pressione fiscale e una diminuzione del coefficiente di concentrazione del reddito netto; quest'ultima si riflette in un aumento dell'effetto redistributivo, misurato dall'indice di

Reynolds-Smolensky. Nel confronto fra le due ipotesi, peraltro, l'addizionale IRPEF senza esenzione comporterebbe una più alta aliquota media e un minor scostamento dalla proporzionalità: in complesso l'effetto redistributivo sarebbe comunque maggiore.

Che l'addizionale IRPEF su tutti i redditi, rispetto al caso dell'aumento dei contributi previdenziali, risulti da un lato in una minore deviazione dalla proporzionalità e dall'altro in un più elevato effetto redistributivo può apparire paradossale. Ciò deriva in realtà dalla distinzione logica che esiste tra le due proprietà ed evidente già nella relazione che lega gli indici di Reynolds-Smolensky e di Kakwani: a fronte di una riduzione dello *scostamento dalla proporzionalità*, il ricorso ad una manovra anziché all'altra può determinare una maggiore *redistribuzione del reddito* se alla prima è associato un aumento dell'incidenza sufficientemente elevato. Solo quindi in un confronto a parità di gettito, le due proprietà sono da considerarsi equivalenti. Nel caso in esame l'ipotesi dell'addizionale senza esenzione comporta una crescita dell'aliquota media, rispetto alla soluzione alternativa dell'aumento dei contributi sociali, in grado di più che compensare la riduzione della progressività misurata dall'indice di Kakwani. Ciò spiega il più elevato effetto redistributivo associato all'addizionale.

L'ipotesi più recente di esenzione dall'addizionale dei primi due scaglioni ci allontana dal caso di aumento proporzionale dell'IRPEF ma ci avvicina al caso di parità di gettito. La simulazione con ITAXMOD mostra infatti un'aliquota media uguale a quella che vi sarebbe con un aumento dei contributi dello 0,9%, associata a un aumento dell'indice di Kakwani; in complesso l'effetto redistributivo misurato dell'indice di Reynolds-Smolensky risulta uguale a quello che si sarebbe ottenuto con un'addizionale su tutti i redditi.

3 Confronti di benessere sociale e dominanza di Lorenz generalizzata

L'analisi degli effetti redistributivi delle due manovre può essere condotta oltre che con il ricorso ad indici globali di progressività che, come si è notato in precedenza, costringono ad una scelta tra indicatori diversi e complementari tra loro, anche mediante un approccio alternativo. Esso si fonda sul criterio di dominanza di Lorenz che, da un lato, rende chiaramente esplicito il sistema di preferenze collettive ad esso sottostante, dall'altro non implica l'adesione ad alcuna specifica misura sintetica della disuguaglianza e quindi ad un giudizio di valore particolare, non necessariamente condiviso, in tema di equità (Atkinson [1989]). La giustificazione normativa del criterio della dominanza di Lorenz risiede nella proposizione secondo la quale, date due generiche distribuzioni di reddito, quella avente curva di Lorenz più elevata

e reddito medio non minore può dirsi preferibile all'altra per tutte le funzioni di benessere sociale individualistiche, simmetriche, separabili in senso additivo e avverse alla disuguaglianza (Atkinson [1970]).

L'analisi distributiva fondata su tale criterio è interna ad un approccio di *ordinamento parziale* ossia non esclude la possibilità di risultati indeterminati. Ciò si verifica quando le curve di Lorenz si intersecano ovvero la distribuzione avente curva di Lorenz più elevata ha reddito medio minore dell'altra. In quest'ultimo caso la dominanza, pur rimanendo valida sul piano statistico, non ha valenza normativa. Tale indeterminatezza di risultati non è sorprendente. Il mancato impiego di uno specifico indice di disuguaglianza (come ad esempio quello di Gini), se consente un più ampio "spettro" di atteggiamenti etici, implica al tempo stesso la rinuncia ad ottenere un ordinamento completo fra ipotetiche distribuzioni poste a confronto.

Un modo per ridurre i casi di indeterminatezza è quello indicato da Shorrocks [1983] mediante il concetto di curva di Lorenz generalizzata, la quale si ricava moltiplicando i valori della curva di Lorenz per il reddito medio della distribuzione. Da tale definizione si ricava il corrispondente criterio di dominanza che, differentemente da quello tradizionale, tiene conto della dimensione assoluta della distribuzione: sull'asse delle ordinate, indicante i valori della curva di Lorenz generalizzata, non si misura più la proporzione del reddito complessivo bensì il livello del reddito procapite.

La tabella 2 mostra i valori per decili della curva di Lorenz e della corrispondente curva generalizzata relativi alla legislazione vigente nel 1991, all'ipotesi di aumento dello 0,9% dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti e alla soluzione alternativa di una addizionale IRPEF dell'1% dal terzo scaglione di reddito in poi.

Analogamente agli effetti che le due modifiche determinano sugli indici globali di progressività, anche l'analisi in termini di curve di Lorenz indica variazioni estremamente contenute. Alcuni aspetti appaiono tuttavia meritevoli di attenzione. Se riferite alla legislazione vigente nel 1991 solo l'addizionale risulta superiore: infatti la curva di Lorenz associata all'aumento dei contributi sociali, pur stando al di sopra di quella riferita alla legislazione vigente per quasi tutti i decili, passa al di sotto nel nono decile.

Va peraltro notato che il confronto con la legislazione vigente nel 1991 non è a parità di gettito in quanto sia l'aumento dei contributi previdenziali che l'addizionale IRPEF comportano una maggiore incidenza. Le distribuzioni associate a tali ipotesi avranno quindi reddito netto procapite più basso. Al fine di tener conto di questo aspetto, la tabella 2 riporta anche i valori delle curve di Lorenz generalizzate. I dati per decili indicano che a parte il primo

TAB. 2 - Curve di Lorenz

Decili	Curve di Lorenz (percentuali di reddito totale)			Curve di Lorenz generalizzate (migliaia di Lire)		
	legisl. vig.	CS 0,9%	IRPEF +1% con esenzione	legisl. vig.	CS 0,9%	IRPEF +1% con esenzione
1	1,956	1,962	1,969	354,134	355,313	354,361
2	5,740	5,756	5,776	1039,228	1036,529	1039,508
3	10,709	10,744	10,776	1938,866	1934,758	1939,359
4	17,757	17,809	17,864	3214,907	3207,009	3214,988
5	26,575	26,634	26,711	4811,406	4796,197	4807,184
6	36,869	36,936	37,024	6675,136	6651,361	6663,217
7	48,744	48,768	48,911	8825,106	8782,044	8802,522
8	62,225	62,238	62,385	11265,840	11207,695	11227,441
9	77,935	77,920	78,076	14110,140	14031,678	14023,278
10	100	100	100	18105,010	18007,800	17997,020

decile l'aumento dei contributi sociali è dominato sia dalla legislazione vigente che dall'addizionale, mentre le curve associate a queste ultime due si incrociano in corrispondenza del 5° decile (la curva associata all'addizionale passa al di sotto).

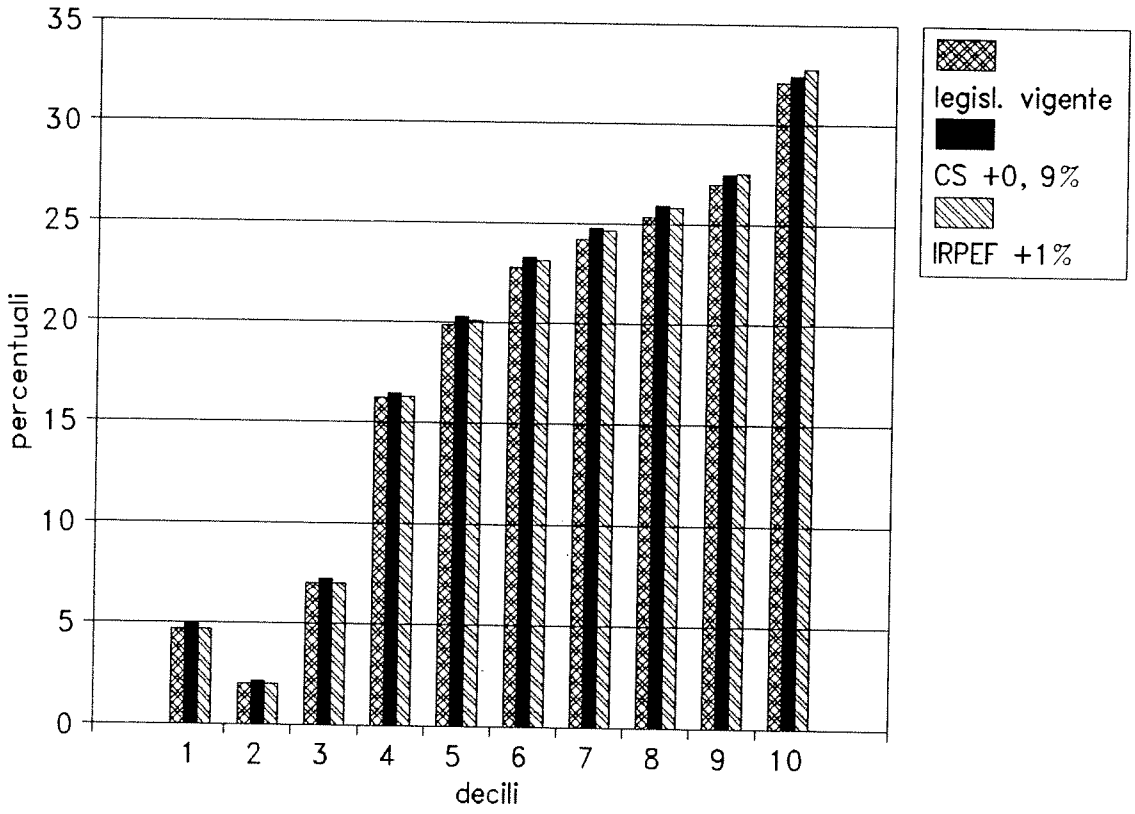
Il risultato va preso con cautela in quanto esso dipende in modo cruciale dal ruolo esercitato dal reddito netto procapite che, spostando verso l'alto le curve, "premia" la distribuzione con aliquota media d'imposta più bassa. La generalizzazione del criterio di dominanza di Lorenz suggerita da Shorrocks [1983] assegna, per definizione, un peso alla dimensione assoluta della distribuzione. Essa è invece del tutto ininfluente nel determinare l'andamento della curva di Lorenz tradizionale.

Un'analisi metodologicamente corretta degli effetti di manovre tributarie alternative dovrebbe basarsi sulla condizione di parità di gettito. E' questo il caso del confronto tra aumento dei contributi previdenziali e addizionale IRPEF a partire dal terzo scaglione. Dal punto di vista dell'analisi di benessere sociale, la seconda misura appare preferibile alla prima.

4 Guadagni e perdite monetarie

Per analizzare più in dettaglio l'impatto redistributivo delle due ipotesi in discussione (aumento dei contributi e addizionale IRPEF con esenzione dei primi due scaglioni), consideriamo le variazioni per decile della media delle aliquote d'imposta, assumendo come unità di analisi il singolo percettore[2].

FIG. 2 - Aliquote medie per decili di percettori



[2] In base alla diseguaglianza di Jensen, la media delle aliquote d'imposta risulta inferiore all'aliquota media come definita nel paragrafo 2.

Si è osservato in precedenza che entrambe le ipotesi determinano un aumento, seppure lieve, della pressione fiscale. La fig. 2 mostra che l'addizionale comporta una minore incidenza sino all'ottavo decile. Ciò è coerente con l'analisi condotta nel paragrafo precedente e con la superiorità della curva di Lorenz associata all'addizionale.

Nella tabella 3 presentiamo i guadagni e le perdite medie, in termini di reddito netto, per quintili di percettori, settore di attività e qualifica professionale nell'ipotesi di scelta dell'addizionale IRPEF rispetto all'aumento dei contributi.

TAB. 3 - Guadagni e perdite medie per quintili di percettori, settore di attività e qualifica professionale

(migliaia di lire)

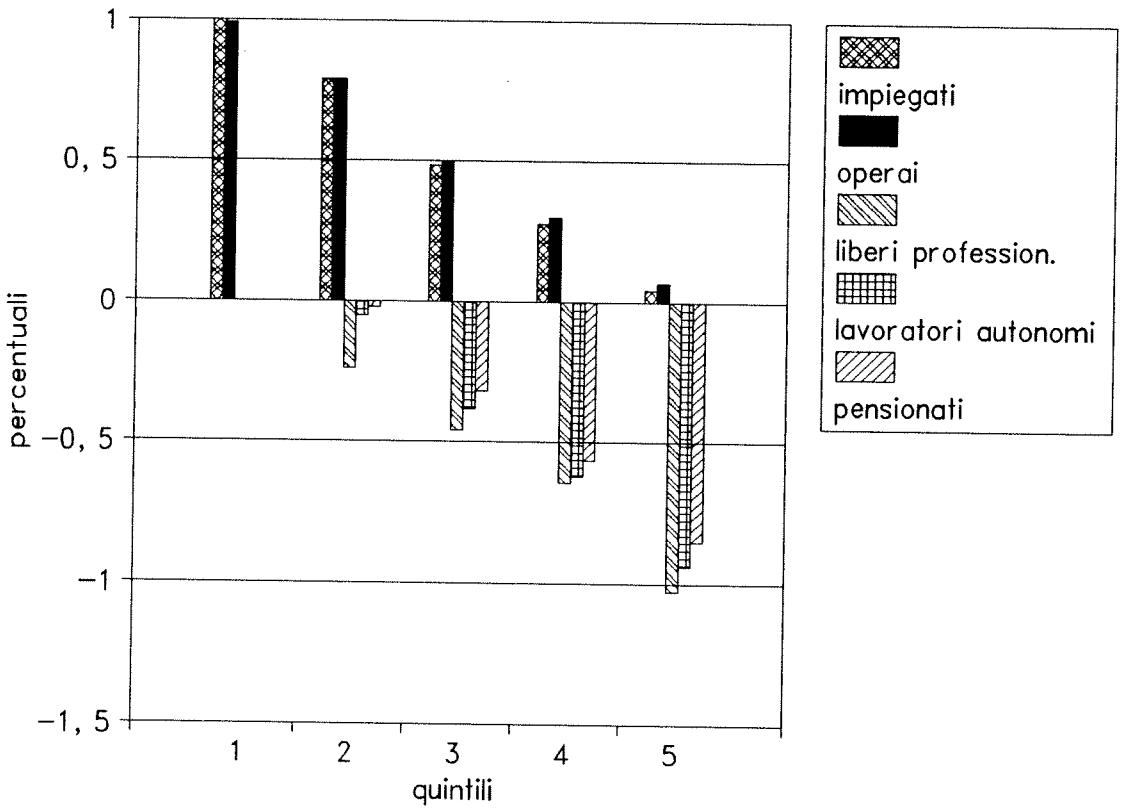
Quintili	guadagni medi	professione	guadagni medi	settore di attività	guadagni medi
1	+ 10	dirigente	-136	agricoltura	-40
2	+ 25	impiegato	+ 44	industria	+25
3	+ 31	operaio	+ 62	pubblica amm.	+42
4	+ 24	imprenditore	-828	commercio	-75
5	-145	libero profes.	-344	trasporti e com.	+30
		lavoratore auton.	-164	credito	-15
		pensionato	- 20	altro	-49

L'unico quintile penalizzato da questa soluzione è quello più ricco, mentre per tutti gli altri si registrano guadagni medi, seppure di lieve entità. Operai e impiegati beneficiano in media dell'addizionale, rispetto all'aumento dei contributi, mentre per tutte le altre qualifiche professionali si registrano perdite che sono massime per gli imprenditori. Per settore di attività risultano favoriti gli occupati nella pubblica amministrazione, nell'industria e nei trasporti.

Una conferma che l'ipotesi dell'addizionale, comportando un incremento d'imposta generalizzato al posto di un prelievo gravante sui soli lavoratori dipendenti, è preferibile per questi ultimi è fornita dalla fig. 3 la quale mostra i guadagni e le perdite percentuali medie per attività professionale a parità di reddito. L'effetto redistributivo della manovra avvantaggia le professioni dipendenti comprese quelle rientranti nell'ultimo decile di reddito.

L'analisi infine della variazione dell'ordinamento indotta dalla manovra in esame, ossia il calcolo della variazione nella posizione degli individui nella scala dei redditi netti, indica

FIG. 3 - Guadagni e perdite percentuali medie per quintili e qualifica dei percettori



che il 98,4% dei percettori rimane nel decile di partenza. La sostituzione dell'aumento dei contributi previdenziali con l'addizionale sposterebbe quindi su quintili inferiori o superiori a quelli iniziali solo l'1,6% dei contribuenti.

5 Conclusioni

L'analisi distributiva dell'ipotesi di un'addizionale IRPEF dell'1% su redditi superiori al limite del terzo scaglione al posto del previsto aumento dello 0,9% dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti consente alcune articolate osservazioni. Mediante l'impiego del modello di microsimulazione ITAXMOD dell'ISPE, si è rilevato innanzitutto che la

manovra in esame ha effetti positivi sulla progressività globale del sistema d'imposizione diretta in quanto oltre ad un aumento dell'effetto redistributivo si verifica un aumento dello scostamento dalla proporzionalità.

Il confronto delle due ipotesi sulla base del criterio di dominanza di Lorenz consente inoltre di stabilire la superiorità, in termini di benessere sociale, dell'addizionale. Queste indicazioni trovano conferma nell'analisi dei guadagni e delle perdite per singolo percettore.

Riferimenti bibliografici

Atkinson, A. B. [1970], On the Measurement of Inequality, **Journal of Economic Theory**, 2, pp. 244-63.

-----, A. B. [1989], Measuring Inequality and Differing Social Judgements, **London School of Economics, STICERD, Esrc-Tidi Discussion Paper**, n. 129.

Kakwani, N. [1977], Applications of Lorenz Curves in Economic Analysis, **Econometrica**, 45, pp. 719-27.

Lambert, P. J. [1989], **The Distribution and Redistribution of Income**, Blackwell, Oxford.

Lugaresi, S. [1989], **Itaxmod**, ISPE, mimeo.

Reynolds, M. e E. Smolensky, [1977], **Public expenditures, Taxes, and the Distribution of Income: The United States, 1950, 1961, 1970**, Academic Press, New York.

Shorrocks, A. F. [1983], Ranking Income Distributions, **Economica**, 50, pp. 3-17.